

si formidabile e tremenda, che allorquando fa eseguire i decreti del Gran Visir nell'oscurità della notte. Io mi ricordo una di tali circostanze, la cui rimembranza mi fece sovente drizzare i capelli. Era dopo l'equinozio d'autunno, ed io andava a respirare l'aria notturna che circolava allora pel giardino del recinto delle Sette Torri, ove eravamo allora rinchiusi; splendeva la luna, le oscillazioni del Bosforo non erano interrotte, e regnava un profondo silenzio. Io lasciava libero campo alle idee d'una dolce malinconia, e forse in quel momento era felice, mentre un'estasi soave mi richiamava in seno alla mia famiglia; quando il rimbombo del cannone d'Hissar, partito dal fondo del canale, ripetuto dall'eco, venne a colpirmi l'orecchio, ed a scuotermi dalle mie illusioni.

Pensai a' naufragi ed ai segnali di